

Ieri pomeriggio alla Sala Frau la Piccola ha debuttato a Spoleto con tre atti unici di Parker, Ginzburg e Brecht



Trentun'anni di carriera vissuti con disinvoltura e presto ancora Shakespeare a Verona, diretta da Savary

Dialoghi con Ottavia

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA CHINZARI

■ SPOLETO. Dopo l'autografo scritto «a mamma di Chiara» e il bambino, felice e contento, torna al suo tavolo come se avesse conquistato un tesoro. «Faccio questo lavoro perché la gente mi ami. Gli attori che si lamentano quando la gente li riconosce per la strada, o hanno un pessimo rapporto con il loro mestiere oppure mentono spudoratamente». A tanta considerazione la gente risponde con immutato affetto da trentun'anni. L'anno scorso, passati da quel lontano settembre 1960 in cui Ottavia Piccola, salutata come bambina prodigo, esordì in *Anna dei miracoli*.

Un po' il suo passaporto professionale. Ma se le si chiede di indicare tra i tanti titoli quello di «uno spettacolo», la risposta è *Re Lear*. «Abbiamo fatto 365 repliche. L'ho portato in tournée dappertutto e per così tanto tempo che ha finito per coincidere con molti passaggi importanti della mia vita, non solo della mia carriera».

«L'anno scorso - prosegue - per i trentun'anni di carriera, avevo pensato di organizzare una festa, poi mi è sembrata una specie di museificazione di me stessa, un orrore. Ne riparlai con una ventina d'anni, forse».

Ottavia Piccola torna a Spoleto dopo la bellissima e lontana esperienza dell'*Orlando furioso* diretto da Luca Ronconi nel 1969. Ieri sera alla Sala Frau ha presentato *Dialoghi con nessuno*, uno spettacolo per attori solo su testi di Dorothy Parker, Natalia Ginzburg e Bertolt Brecht. «È la prima volta che recito da sola in palcoscenico. In passato ho rifiutato diverse proposte, perché ho bisogno di molti puntelli: il testo, la regia, uno spettacolo vero e proprio. Stavolta è arrivato il momento. Ma con Silvia Piccardi, il regista, abbiamo cercato di evitare qualsiasi compiacimento per l'attrice, preferendo lasciar vivere questi personaggi femminili pieni

di voglia di comunicare». E a simboleggiare la difficoltà della comunicazione c'è il telefono a far da filo rosso ai tre brevi testi, strumento della vicinanza mediata e della presenza lontana, con gli atti unici che si trasformano nelle telefonate di tre donne sole, che parlano con qualcuno che non c'è oppure che è assente perché non ha più nulla da dire.

«Una telefonata di Dorothy Parker, scritta nel 1928 - spiega l'attrice - che è poi il racconto da cui è nata l'idea dello spettacolo, è il testo più astratto, l'ansia di una donna in at-

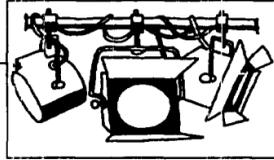
Il programma

OGGI. Concerto di mezzogiorno, Caio Melisso. SpoletoCinema. Cinema Corso, 17, 21, 23,30. **Incontri musicali**, Sant'Eufemia, 18. **Ce n'est qu'un début**, Teatrino delle Sei, 18. **Mariette Colla**, S. M. della Piaggia, 19. **Desrochers Dance Theatre**, Teatro Nuovo, prima, 20,30. **La nostra anima**, di A. Savinio, Caio Melisso, prima, 21. **Dialoghi con nessuno**, Sala Frau, 21. **Ballets de Monte-Carlo**, Teatro Romano, 21,30.



Ottavia Piccola protagonista a Spoleto di «Dialoghi con nessuno»

SPOT



TERZO FILM PER I «RAGAZZI FUORI». I ragazzi protagonisti dei due film *Mery per sempre* e *Ragazzi fuori*, girati da Marco Risi sulla vita condotta dai giovani di Palermo fra il carcere minorile e la strada, torneranno per la terza volta sul set a settembre, in una pellicola che affronta gli stessi temi e che si intitolerà *Vite perdute*. Diversa la sceneggiatura e la regia, firmate da Giorgio Castellani. Questa volta non tutti i ragazzi risponderanno all'appello. Del cast, infatti, non faranno parte Roberto Manano, morto lo scorso anno in un incidente aereo; Giuseppe Crisafulli, anegato una settimana fa nel mare di Palermo e Francesco Benigno arrestato domenica scorsa per detenzione e spaccio di droga. Il ruolo di Benigno verrà interpretato dal cantante Gianni Celeste. La trama sarà un seguito ideale dei primi due film.

IN LIBRERIA «PROFESSIONE ATTORE». «Guida facile ad un mestiere difficile» recita il sottotitolo del libro di Valeria Paniccia, *Professione attore*, edito da Mondadori ed in libreria in questi giorni. Il volumetto si propone il non facile compito di delineare una mappa delle notizie, dei luoghi e degli strumenti utili per chi si appresta ad affrontare il duro mestiere dell'attore. Scuole in Italia ed in Europa, periodici specializzati, librerie e biblioteche, i registi che operano e via dicendo. Il tutto arricchito di indirizzi e numeri di telefono. La guida raccoglie anche alcune testimonianze di chi ce l'ha fatta, da quella di Margherita Buy, a quella di Maurizio Donadoni, Pino Quartullo ed altri. Tanti i suggerimenti (c'è anche un test attitudinale). Alla fine il glossario, per chi «le parole dell'attore» non le sapeste tutte.

MOANA POZZI IN VIDEO CON GLI SKIANTOS. La pornostar Moana Pozzi interpreterà la parte di una sedotta e convertita alla causa del rock nel video che gli Skiantos hanno deciso di girare sul pezzo *Il sesso è peccato farlo male*. Il disco sarà il primo prodotto degli Skiantos ad essere destinato solo al circuito delle discoteche.

L'«AIDA» VA A CARTAGINE. Dopo il successo con cui ha inaugurato la stagione lirica di Caracalla, l'*Aida* di Verdi passa sull'altissima sponda del Mediterraneo per essere presentata, il 16 luglio, nel rinnovato anfiteatro di Cartagine. Uno spazio di grande suggestione, dall'acustica perfetta e capace di contenere 12.000 posti. L'opera sarà ripresa da Raïdue che la manderà in onda il 23 luglio.

FILM SUI BAMBINI IRAKANI DELLA REDGRAVE. L'attrice inglese Vanessa Redgrave, sempre impegnata per la difesa dei diritti umani, ha presentato al Parlamento britannico un film di 24 minuti girato a proprie spese, sulla condizione dei bambini in Irak dopo la guerra. La missione con cui l'attrice si è recata in Irak è stata organizzata dall'Unicef, l'organizzazione delle Nazioni unite per l'infanzia. Assieme alla Redgrave, hanno partecipato alla realizzazione del film Thelma Holt ed il cameraman Peter Chappell.

A MOSCA UN FESTIVAL CON POLEMICHE. È stato inaugurato lunedì sera il 17° Festival del cinema internazionale di Mosca, penalizzato quest'anno dalla quasi totale assenza della produzione americana. Un'assenza, scelta dalle case di produzione statunitensi come forma di boicottaggio in risposta alla «pirateria» dei sovietici. L'associazione dell'industria americana del cinema aveva infatti protestato con il governo di Mosca, accusato di «speculare e guadagnare» senza versare i diritti d'autore, sulla proiezione illegale di film made in Usa e di permettere una diffusissima pirateria.

È MORTO L'ATTORE JAMES FRANCISCUS. È scomparso l'attore americano James Franciscus, nato nel 1934 e sulle scene dagli anni Cinquanta. Tipico «prodotto» della fabbrica hollywoodiana operante fra cinema e tv, fu scoperto per la sua solida caratterizzazione in *Four boys and a gun*, del 1956. Da allora ebbe inizio una lunga carriera, incanalata ben presto in un'onorevole routine. Fra i tanti titoli del film da lui interpretati, *Il pianeta delle scimmie*, del '69.

(Eleonora Martelli)

Ad Astiteatro il testo del drammaturgo toscano Ugo Chiti, con Patrizia Corti

Emma, una Bovary piccola piccola Storia infelice di una ragazza di provincia

MANIA GRAZIA GREGORI

■ ASTI. Riapre i suoi battenti, per la tredicesima volta, il festival teatrale di Asti, anche quest'anno dedicato alla drammaturgia contemporanea. A fare gli onori di casa questa volta è la drammaturgia italiana, con un testo, *Emma*, di Ugo Chiti, osannato e premiatissimo drammaturgo toscano che scrive senza dubbio con sensibilità sulla misura di un gruppo nato intorno a lui, l'Arca Azzurra.

Ambientato agli inizi del Novecento (dal 1913 passando per la Grande Guerra più giù fino ad anni più recenti), *Emma* ripropone quella che appare una delle caratteristiche guida dei testi più riusciti di questo scrittore: l'attenzione, il gusto per le microstorie individuali e collettive, mentre la grande storia sembra condizionare solo

lo di striscio la vita dei personaggi, un po' chiusi nei loro spazi irani quotidiani. *Emma* ruota proprio attorno a questa quasi contraddizione. È la storia di una ragazza prima in fiore poi rovinata dalle speculazioni sbagliate della madre e dello zio, condannata a un matrimonio senza dote e per questo andata sposa senza amore a un vecchio farmacista.

Di lei Chiti ci descrive l'educazione erotica frettolosa e chocante, la nascita di un rifiuto istentico nei confronti della vita, una volta che l'età spensierata se ne è andata; il matrimonio senza amore; la storia con un amante - il giovane dottore che aiuta il marito in farmacia - interessato alle sue proprietà più che a lei e che la lascerà oltre a tutto ma-

lata di sifilide. Ma Emma è anche la storia di una casa che da questa donna prende il nome. Casa avita e amata che subisce, come la protagonista, trasformazioni fino a diventare un pretenzioso bordello gestito da un'amica della madre di Emma, che li viene accudita un po' per pietà, un po' per solidarietà.

Chiti non nega gli evidenti ascendenti «colti» di questo testo a partire dalla drammaturgia naturalistica. Ma *Emma* dà il meglio di sé nella costruzione dei piccoli personaggi come, per esempio, le due sorelle zitelle del farmacista, un po' sadiche nella loro specializzazione in clisteri. E dandoci un bel ruolo femminile (quello della protagonista) mostra una mano più felice nell'adentarsi nell'universo della donna che non in quello maschile. E del resto il maschio



Una scena di «Emma» di Ugo Chiti

Il «progetto Carraro»
Autori e produttori uniti
«Questa legge non basta il duopolio tv ci soffoca»

CRISTIANA PATERNO

■ ROMA. Seppure provvisoriamente l'alleanza tra autori e produttori cinematografici esiste. Mentre la nuova legge sul cinema, il cosiddetto «progetto Carraro», procede lentamente nel suo iter - ora è arrivata alla Commissione ristretta della Camera - tutte le categorie si sono incontrate a Roma, lunedì, per discutere di «Cinema e libertà» in un'assemblea convocata dall'Anac (l'associazione di categoria che riunisce registi e sceneggiatori). Erano presenti Francesco Rosi, Suso Cecchi D'Amico, Gillo Pontecorvo, Ettore Scola, Furio Scarpelli e Francesco Maselli, per gli autori. Sandro Piombo per il sindacato di categoria Flls, Riccardo Napolitano in rappresentanza delle associazioni di tutela del pubblico, Silvano Battisti per gli esercenti, Franco Montini del sindacato critici, Massimo Felisatti di Cinema democratico e poi Borgna (Pds) e Maitello (Pri).

«La pax televisiva, il duopolio Rai-Fininvest, che si è venuto a creare di fatto nel settore dell'audiovisivo in Italia - ha ricordato Francesco Maselli, presidente dell'Anac, in apertura del dibattito - mette a rischio la stessa libertà di espressione. E l'attuale propo-

Piero Cappuccilli, 63 anni, seduce l'Arena di Verona
Un Nabucco come il vino invecchiando migliora

PAOLO PETAZZI

■ VERONA. Dopo il discusso *Rigoletto* d'apertura, all'Arena è approdato il *Nabucco*, la terza opera di Verdi, che nel 1842 lo impose definitivamente sulle scene liriche italiane e in cui egli vedeva il vero e proprio inizio della sua carriera artistica. Per il carattere di vasto affresco corale, per l'articolazione in grandi blocchi scenici non privi di effetti spettacolari e di occasioni per imponenti sfilate, quest'opera è considerata meno inadatta di altre all'Arena, dove è stata rappresentata sei volte tra il 1938 e il 1989, e dove sabato è ritornata con successo in un nuovo allestimento con la direzione di Daniel Oren (come nel 1989), le scene di Rinaldo Olivieri, i costumi di Pasquale Grossi e la regia di Gianfranco De Bosio. Ad assicurare il successo hanno contribuito la bravura del direttore e del protagonista, Piero Cappuccilli, l'efficace prova del coro istruito da Aldo Danieli e una impostazione spettacolare capace di soddisfare le attese del pubblico veronese in un'opera come il *Nabucco*.

Le scene rispondevano a criteri di funzionalità e pulizia, con grandi parallelepipedi mobili che definivano ogni ambiente garantendo cambi veloci, e con Babionia raffigurata sullo sfondo come la torre di Babele, che si spezza nell'ultima scena, al crollo dell'idolo. La regia si atteneva senza pretese alle convenzioni dell'Arena, facendo sfilare schiere di armati che entravano, uscivano e si disponevano secondo le necessità del luogo, e impugnavano fiaccole per il «Va pensiero» (applauditissimo e ripetuto).

La direzione di Oren coglieva felicemente (per quel che si poteva intuire) i caratteri essenziali della partitura del *Nabucco* e gli aspetti che in essa rivelano con immediatezza l'originalità del giovane Verdi. Il grande respiro dell'affresco corale, dove le vicende sentimentali dei protagonisti passano in secondo piano, ha l'illustrazione precedente del *Mosè* di Rossini; ma l'adesione di Verdi ai destini del popolo ebreo oppresso, la vigorosa rapidità drammatica, l'arroventata energia gli appartengono in modo del tutto originale, e pur nella definizione schematica dei personaggi non mancano presagii significativi di grandi

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI QUINQUENNALI

- I CTE sono titoli dello Stato italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella valuta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.
- I CTE, di durata quinquennale, hanno godimento 16 luglio 1991 e scadenza 16 luglio 1996.
- Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della parità lira/ECU rilevata nel secondo giorno lavorativo precedente la data di scadenza degli stessi.
- Per i certificati custoditi nei conti di deposito accentrati della Banca d'Italia interessi e capitale possono essere pagati anche in ECU.
- I CTE fruttano l'interesse annuo lordo dell'11% pagabile posticipatamente.
- Il collocamento dei CTE avviene con il metodo dell'asta marginale riferita al prezzo d'offerta.
- I titoli possono essere prenotati presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle Aziende di credito entro le ore 13,30 del 10 luglio.
- Il pagamento dei certificati sarà effettuato, in lire o in ECU, il 16 luglio al prezzo di aggiudicazione d'asta senza versamenti di alcuna provvigione. L'importo da regolare in lire è determinato sulla base del rapporto Lira/ECU dell'11 luglio.
- Il taglio unitario minimo è di L. 5000 ECU.

In prenotazione fino al 10 luglio
Prezzo minimo d'asta %

100,05

Lordo %

10,99

Netto %

9,61

Prezzo di aggiudicazione e rendimento effettivo saranno resi noti con comunicato stampa.